

ORA DI DOTTRINA / 9 - IL DOCUMENTO

## I falsi profeti di oggi, di Vittorio Messori

CATECHISMO

30\_01\_2022

**Vittorio  
Messori**



***Pubblichiamo un articolo tratto dai "Vivaio" scritti da Vittorio Messori e raccolti in cinque volumi pubblicati dall'editrice SugarCo. Quello che segue è tratto dal volume La sfida della fede, 2008.***

Sembra incredibile (...): c'è ancora qualcuno che (e senza ironia!) usa termini come «scelte *profetiche*», «parole *profetiche*», «denunce *profetiche*» per indicare ciò che ormai è

la quintessenza del conformismo, dell'appiattimento banale sul «mondo».

**Qui non s'intende di certo entrare nel merito di problemi** come il sacerdozio alle donne; l'accettazione piena, con conseguente riconoscimento del sacramento matrimoniale, per gli omosessuali; il matrimonio dei preti, l'aborto, l'eutanasia, la genetica, gli anticoncezionali, la guerriglia in nome del vangelo e tutti gli altri «punti di frizione» sui quali soltanto il Magistero cattolico sembra ancora tenere duro.

**Di tutto ciò, se ne può, forse se ne deve discutere**, ma un fatto è ben chiaro: quei credenti, quei preti che, su questi e simili problemi, prendono posizioni non conformi a quelle della gerarchia, diventano subito i vezzeggiati beniamini di quella cultura che si esprime nei media detti, per intenderci, *radical-chic*. Ospiti contesi nelle trasmissioni televisive, candidati a seggi da senatore, cooptati come «laici e democratici» *honoris causa*, intervistati devotamente, passano di onore in onore, tra grida di «coraggioso!», «audace!». E, appunto, di «profeta!».

**Ora, chi un poco conosca la Bibbia (l'Antico come il Nuovo Testamento)**, sa bene come i profeti – quelli veri, quelli inviati da Dio e non autonominatisi tali, o come tali acclamati da intellettuali, giornalisti e potenti – abbiano in comune destino l'oltraggio, il rifiuto, la passione, spesso la morte violenta.

Culmine del profetismo, anche il Cristo ne condivide la sorte e finisce in croce, non senza prima esclamare: «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati!...». E Paolo riassumerà con forza la tragica, costante vicenda millenaria: «I Giudei hanno messo a morte il Signore Gesù e i profeti e hanno perseguitato anche noi...» (1Ts 2,15).

**Cos'ha a che fare, questo dramma**, con parole, scelte, atteggiamenti di certi clericali di oggi, che provocano immancabilmente gli appalusi del «mondo», che fruttano l'ambitissimo buffetto sulla guancia da parte della *nomenklatura liberal* o di ciò che resta dell'*intelligenza* comunista? Che c'entrano, qui, i «profeti», mentre le pietre della lapidazione sono semmai pronte per chi si ostini a remare, quasi solitario, controcorrente rispetto alla cultura duramente egemone?

**Per favore, discutiamo pure, ma lasciamo stare il «profetismo»**, per prospettive sospettabili semmai – oggettivamente, al di là delle buone intenzioni di chi le sostiene – di conformismo e di adeguamento ai modelli per ora vittoriosi.